GAETA

Domenica, 9 luglio 2017

indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Itri

Concerto in onore della Civita

«Le musiche di Auschwitz»: questo il titolo della XX edizione del convegno che si tiene ogni anno a Itri, in occasione della festività della Madonna della Civita. L'appuntamento è per questa sera, alle 18.30, presso la chiesa di Santa Maria Maggiore. Dalle barbarie dei campi di concentramento nazisti sono nati tanti disperati inni alla vita rimasti per oltre 70 anni nascosti al grande pubblico.

il testimone. *Incontro con il missionario del Pime Uggé: «Ecco perché ho scelto di vivere tra gli Indios»*

Annunciare il Vangelo tutelando l'identità

Padre Uggé insieme con i piccoli indios

Il racconto «in diretta» di un uomo di Dio a nove anni dalla chiamata che lo ha spinto a partire per raggiungere gli ultimi della terra

DI SANDRA CERVONE

Ha trascorso qualche giorno a Gaeta, presso i confratelli del Pontificio istituto missioni estere (Pime) della Montagna Spaccata, un'occasione preziosa per incontrarlo. Padre Enrico Uggé, del resto, è uno di quei missionari che sembrano usciti dalle pagine di un bel libro d'avventura. Le sue parole ti restano nel cuore. Originario di Castiglione d'Adda, vive in Brasile dal 1971 e si dedica al servizio degli Indios nella regione dell'Amazzonia. Tra le sue attività va ricordata Radio Alvorada (la radio del sorgere del sole), preziosa emittente che permette anche agli abitanti dei villaggi più sperduti intorno a Parintis di tenersi in contatto con il resto del mondo, attraverso informazioni, notizie e anche programmi di formazione. Che sia un comunicatore eccezionale lo si comprende dalla passione con cui racconta la sua esperienza missionaria particolare, a partire dalla singolare chiamata del Signore avvertita fin da piccolissimo. «Nel giorno della mia Prima Comunione – ricorda – non sapendo cosa chiedere a Gesù appena ricevuto nell'ostia consacrata, ho detto semplicemente "fai Tu!" e ho sentito chiaramente la domanda "e perché non ti fai sacerdote?". Avevo solo 9 anni, ma è come se la sentissi adesso». Un'altra illuminazione arrivò anni dopo. In una visita alla curia diocesana fatta da seminarista, trovando aperta la porta dell'ufficio missionario, trovò sulle pareti le cartine dell'Africa e dell'Asia. «Rimasi colpito dal numero esiguo dei cristiani presenti in quei tempi nei due grandi continenti – racconta padre Uggé – Altra intuizione: devo andare io! Devo portare Gesù a quanti non lo conoscono». Andare. Ecco il primo verbo importante per essere missionario. Poi ci sono «conoscere, stimare e amare». «Scegliere di partire comporta paura e fiducia – dice padre Enrico – ma dal Concilio Vaticano II ho imparato ad affidarmi totalmente, ad avere in valigia tutto quello che serve: il calice, le ostie e la corona del Rosario». Affascinato dai popoli tribali di culture antiche e sconosciute, è stato inviato prima in India, poi in Amazzonia, tra gli Indios dove ha «trovato casa» e dove ancora opera, curando ben trenta villaggi dispersi nella foresta e raggiungibili solo in canoa. «Priorità del mio lavoro? Andare a visitarli, far sentire loro la vicinanza del parroco, della Chiesa». Si tratta di popolazioni dalla cultura affascinante, ricca di miti e leggende che racchiudevano già una «idea di Dio e del peccato» e riti di iniziazione. Innestare il Vangelo in questa cultura, insomma, è stata la vera grande sfida: prima del catechismo salvaguardare la loro identità, iniziando dalla difesa della foresta e delle lingue indigene. «Oggi il centro culturale missionario, chiamato "scuola agricola", ospita duecento ragazzi che, accanto al portoghese, studiano lingue e tradizioni proprie dell'antica cultura». Molto sociale, volontariato, catechesi, liturgia e valorizzazione di feste patronali che aggregano, fanno sentire comunità queste popolazioni. «Ogni villaggio ha la sua chiesetta, punto di riferimento nel quale si prega, si dialoga, si prendono decisioni, si riceve la benedizione del parroco. E poi c'è la radio diocesana che commenta il Vangelo, ma diffonde anche notizie dai vari villaggi». La Chiesa cattolica è riuscita ad avvicinare finanche gli sciamani dando loro nozioni di pratica medica utili a salvare vite umane da semplici infezioni e ha altresì intrapreso battaglie sociali per garantire il riconoscimento del territorio degli Indios da parte dello Stato, evitando che le popolazioni fossero allontanate o private della loro terra. «Oggi non si muore più per morbillo o tubercolosi ed esistono corsi di antropologia e salute pubblica». Circa ottomila sono attualmente gli Indios di quei villaggi e molti sono i battezzati che attendono la visita periodica del missionario, «l'uomo di Dio» che gli adulti chiamano «Padre» e i bambini «Nonno». Ha ancora senso essere missionari oggi? «Certamente – risponde padre Uggé – se non abbiamo paura di "andare", il Signore permetterà un "ritorno". Certo, la missione è cambiata per tanti aspetti e tanti motivi, ma resta importante il contatto personale e il raggiungimento delle periferie. Per dire a tutti che Dio è vicino e se ti allontani Lui ti aspetta».

Festa della Vergine del Carmine

Ritorna a Marina di Minturno la festa della Madonna del Carmine. Si parte giovedì 13 e venerdì 14 luglio con la predicazione di padre Antonio Rungi. Sabato 15 alle 19 la messa presieduta dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari e domenica 16, dopo la Messa delle 19, la processione.
Ogni sera alle 21.30 spettacoli dal vivo: giovedì 13 saggio di danza di Wellness in Motion; il 14, alle 18 "Famiglie in bicicletta" e alle 21.30 Rino Gaetano Cover Band; il 15, al mattino, la donazione Avis mentre alle 20.30 lo spettacolo "I racconti di Fernando" di e con Maurizio Stammati, del teatro Bertolt Brecht di Formia; alle 21.30 "Vamos a bailar", musica con Arianna Espositore; il 16 luglio i Cotton Club in concerto, band funky, rhythm'n'blues e revival 70/80. Durante i giorni della festa luminarie, giostre e luna park, mercatini e un'esposizione di pittura.

Nel 1517 De Vio cardinale, il ricordo 500 anni dopo

DI LINO SORABELLA

Esattamente 500 anni fa, il 1° luglio 1517, Tommaso De Vio viene nominato cardinale con il titolo di San Sisto. Uno dei più illustri uomini di Gaeta si conferma tra le personalità più in vista nella storia della Chiesa. Nato intorno al 20 febbraio 1469 a Gaeta, figlio di Francesco e Isabella de Sieri, viene battezzato con il nome di Giacomo. Nel 1484 entra nel convento di San Domenico assumendo il nome di Tommaso. La brillante carriera lo porterà a studiare a Napoli e poi a Bologna. Ritorna nel monastero di Gaeta nel 1488 per la convalescenza da una malattia.
Da Padova nel 1491 prende il via la sua carriera di studioso e commentatore. Nella facoltà di teologia discute brillantemente la tesi con Pico della Mirandola di fronte a un pubblico particolarmente rappresentativo, ottenendo il titolo di "magister theologiae". Dal 1494 insegna metafisica. Su iniziativa di Ludovico il Moro, insegna teologia a Pavia tra il 1497 e il 1499: gli viene chiesto espressamente di interpretare i testi di San Tommaso. È qui che inizia a lavorare alla sua opera più famosa, il commento alla "Summa theologiae", il cui primo tomo appare a Venezia nel 1508. Edizioni del '500 di tale opera monumentale sono presenti nella biblioteca diocesana di Gaeta e alcuni tomi sono esposti nel museo. Il 1° giugno 1501 diventa procuratore dell'ordine domenicano, predica le prime domeniche di quaresima e di avvento in San Pietro o nella cappella Sistina. Lo studio e il commento di opere filosofiche si esprime attraverso la pubblicazione di molteplici opere a stampa. Nel 1507 diviene vicario generale dell'ordine di cui faceva parte. L'anno successivo è "magister generalis". Membro di rilievo del Concilio Lateranense V, è sempre più indicato come Tommaso Gaetano e la sua fama cresce unendo il suo nome a quello della cittadina tirrenica.

Il gaetano De Vio

Il 1° luglio 1517, Tommaso De Vio è eletto cardinale: inserire un teologo di assoluta integrità dona nuova reputazione al collegio ecclesiastico. Circa 50 anni fa il ragionier Luigi Iannitti ha rinvenuto una delibera del consiglio comunale di Gaeta del 4 luglio 1517 in cui è dimostrata la vicinanza della città alla nomina del De Vio: «… se faccia dimostrazione di allegrezza et luminarie… se facciano segni de grande allegria et fausto como se conviene et se elegano quattro cittadini vadano personam at visitare Sua Rev.ma Signoria…».
Il 13 aprile 1519, dopo varie vicende che si intrecciano con la storia dell'Europa cristiana, il cardinale Gaetano viene eletto vescovo di Gaeta. Gestirà la diocesi attraverso alcuni vicari ma, dopo il sacco di Roma in cui viene rapito, si ritira per qualche tempo nella sua città natale.
Il 30 giugno 1527 gli viene affidato il cenobio di San Giovanni a Piro, nella diocesi di Policastro. Durante il soggiorno in Gaeta, De Vio porta a termine diversi commenti rimasti fino a quel momento incompiuti. Muore a Roma il 10 agosto 1534. Alla diocesi di Gaeta lascia tutti i suoi beni: il palazzo, oggi a lui intitolato, sede dei servizi culturali della diocesi (museo, biblioteca, archivio, laboratori, aule didattiche); la straordinaria croce bizantina in oro e smalti donatagli dagli abitanti di san Giovanni a Piro: un ammirevole messaggio del senso di giustizia e di distacco dai beni materiali. Seppellito senza alcuna solennità, come da sue indicazioni, lascia soprattutto i suoi numerosi scritti e viene ricordato come uomo ricco di forza morale e, allo stesso tempo, discreto e raffinato.

Formia. Un'Azione cattolica più popolare Giovedì incontro per assistenti e presidenti

DI PAOLINA VALERIANO

Il consiglio diocesano e il collegio assistenti di Azione cattolica (Ac), insieme all'arcivescovo, vivranno un momento di confronto con assistenti e presidenti parrocchiali giovedì 13 luglio presso l'Istituto Filippo Smaldone di Formia.
L'incontro, che inizierà alle 9 e si concluderà con la condivisione del pranzo, offrirà l'occasione per riflettere sulla presenza dell'Ac nelle parrocchie e nella Chiesa diocesana. Introdurrà i lavori don Marco Chiazza, assistente nazionale dell'Acr, sul tema "Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale".
La riflessione focalizzerà l'attenzione sulle nuove prospettive indicate dall'assemblea nazionale e da papa Francesco, per un'Ac più popolare e più incarnata. Nello stesso tempo s'interrogherà sulle modalità in cui l'associazione ancora oggi, a 150 dalla sua nascita, possa declinare il suo carisma: vivere nella Chiesa in modo sinodale, da laici corresponsabili, in stretta collaborazione con la gerarchia.

Nei lidi di Gaeta tra fedeli e turisti la Madonna pellegrina del mare

Dal Santuario di San Nilo Abate, la Vergine toccherà i vari stabilimenti balneari tra il 12 luglio e il 14 agosto giorno dei festeggiamenti Don Cairo: «Maria ci guidi, ci protegga e orienti i nostri passi verso un cammino di fede e devozione»

DI LOREDANA TRANIELLO

Fervono i preparativi per la festa della Madonna Odigitria che si svolgerà presso il Santuario di San Nilo a Gaeta il 14 agosto. Tanti gli appuntamenti collegati. Dal 12 luglio l'icona della Vergine inizierà il suo pellegrinaggio nei lidi del litorale: dalla spiaggia di Sant'Agostino fino a Serapo.
In questa peregrinatio, che durerà fino al 12 agosto, l'immagine dell'Odigitria sarà trasferita di lido in lido con la possibilità di partecipare alla Messa nelle varie tappe. Il 14 agosto clou dei festeggiamenti: un corteo di macchine accompagnerà la statua della Madonna dal Santuario alla piana di Sant'Agostino per la benedizione dei luoghi di lavoro sia dal lato monte, sia dal lato mare, dopodiché l'Odigitria verrà riaccompagnata al Santuario. Alle 18.30 la fanfara dei bersaglieri di Eboli sfilerà per le vie principali della città fino a piazza della Libertà.
Seguirà la celebrazione dei Vespri in Santuario alla quale parteciperanno autorità civili e militari e il gonfalone della città. Alle 19.30 in corso Cavour i bersaglieri saluteranno la loro protettrice che arriverà in processione dal Santuario fino in piazza della Libertà. Verrà deposta una corona di alloro in onore dei Caduti di tutte le guerre. La processione proseguirà fino alla villetta di Serapo per la celebrazione eucaristica e, al termine, la fiaccolata mariana che volgerà verso il Santuario di San Nilo e nel percorso verranno benedetti i lidi e verranno offerti omaggi floreali alla Vergine da parte dei proprietari degli stabilimenti balneari di Serapo.
La festa della Madonna Odigitria, antica patrona delle milizie, dei bersaglieri e dei viaggiatori, è molto sentita dalla comunità gaetana e coinvolgerà non solo i fedeli ma anche turisti e persone che arriveranno dai paesi limitrofi. «Madonna Odigitria, che è Colei che guida, ci protegga con la Sua benedizione e orienti i nostri passi verso un cammino di fede e devozione»: ha dichiarato don Antonio Cairo, rettore di San Nilo.

«Il calcio fa crescere nei valori cristiani»

DI FABIO GALLOZZI

Una bellissima giornata all'insegna dello sport quella organizzata a Castelforte lo scorso 25 giugno. Intitolata "Una fede anche sportiva", ha coinvolto ragazzi di varie associazioni calcistiche che si sono sfidati dopo il momento di preghiera guidato dal parroco don Fabio Gallozzi. «Non conta vincere o perdere, ma celebrare la passione per il calcio e, attraverso il gioco, vivere la bellezza dell'amicizia, un valore che ci ha insegnato anche Gesù».
Nella palestra dell'istituto omnicomprensivo si è tenuto un incontro con la partecipazione di Alfonso Morrone, presidente dell'Adiscosp, Franco Perilli, osservatore del Frosinone, e Dino Fava, ex calciatore di serie A, tuttora in attività. Il presidente della Suio Terme Calcio Castelforte, Gianfranco Circio, ha evidenziato l'intenzione di realizzare, con la parrocchia, un «progetto calcistico/educativo/religioso», mentre Dino Fava ha raccontato cosa sia stato il calcio per lui: «Una strada di crescita personale, di principi e valori veri, anche cristiani», e di come sia riuscito a costruire «bellissimi rapporti di amicizia». Il calcio, se vissuto con giusti valori, può essere una sana alternativa alla strada e aiutare i ragazzi a diventare adulti consapevoli. Fava ha poi coinvolto i piccoli atleti con passaggi e colpi di testa. Momento importante in serata, al campo sportivo, con la celebrazione dell'arcivescovo Luigi Vari, alla presenza del sindaco Giancarlo Cardillo, l'assessore regionale alle politiche sociali Rita Visini e Riccardo Viola, presidente del Coni del Lazio. «Una struttura bella e accogliente – ha detto il vescovo – permetterà ai ragazzi di capire quanto siano importanti per la collettività».

La Di Biase al suo primo romanzo

È uscito *Punti di vista*, il nuovo libro di Alessia Maria Di Biase. Una particolare storia d'amore e di emigrazione che si mescola a fatti reali del nostro tempo e che ci aiuta a entrare, con leggerezza e intelligenza, tra le pieghe di questi nostri complessi anni, fra le situazioni che più hanno colpito l'opinione pubblica e hanno fatto parlare e riflettere tanto.
Di Biase, avvocato, si occupa di adozioni internazionali e collabora con testate giornalistiche online. Questo è il suo primo romanzo.